

Alexei Navalny



*Se decidono di ammazzarmi vuol dire che siamo incredibilmente forti. Dobbiamo utilizzare questo potere. Il male trionfa se le persone perbene non fanno niente! **Alexei Navalny***

di Gigliola Merusi

Putin lo chiamava il “blogger”. Il nome Navalny non lo voleva neppure pronunciare. E adesso da morto (semberebbe a causa di un pugno secco allo sterno diritto al cuore) quel nome rimbalza ancora di più: simbolo della resistenza contro il regime.

Lui, che nel 2020 era sfuggito anche al tentativo di avvelenamento col tossico agente nervino prodotto nei laboratori militari russi con il Novichok. Dopo essere stato curato in Germania, Navalny ha cominciato a indagare sulla vicenda, e a intervistare uno degli agenti responsabili della sua sorveglianza che gli conferma il tentativo di omicidio. La registrazione dell'intervista fa il giro del mondo e mette in ridicolo Putin.

Alexei Navalny, avvocato e giornalista d'inchiesta, già nel 2010 cominciava ad emergere con le sue indagini, facendo conoscere il sistema di corruzione clientelismo che dalle amministrazioni locali, arriva fino alle più alte sfere dello Stato. Tra i diversi scandali, citiamo ad esempio il furto di miliardi di dollari nella gestione pubblica di migliaia e migliaia di chilometri di gasdotto. Una inchiesta questa che gli è valsa il titolo di “personalità dell'anno” da parte del quotidiano economico “Vedomosti”. E le sue inchieste documentarie, diffuse attraverso internet non risparmiavano membri del governo (facendo esplodere il così detto *Medvedevgate* riguardante il Primo ministro Dmitrij Medvedev.

Dal 2011, l'ideatore della Fondazione Anticorruzione aveva trascorso 232 giorni dietro le sbarre e 242 agli arresti domiciliari. Per questa persecuzione giudiziaria, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato sei volte la Russia, che dovrà pagare 225.000 dollari di danni all'avversario.

«Continuerò il lavoro di mio marito Alexei Navalny... Continuerò a lottare per il nostro Paese nel suo ricordo, nelle sue idee, nei suoi pensieri, nella sua inesauribile fiducia in noi [...] Occorre continuare a lottare contro la guerra, la corruzione, l'ingiustizia, per elezioni libere, per la libertà di espressione, per riprenderci il nostro Paese, la Russia, ... la bella Russia del futuro, che mio marito sognava. Io voglio vivere per quella Russia». **Yulia Nal'naya**